

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Lavoratori residenti soppiantati dai frontalieri, l'Ufficio federale di Statistica lo conferma: come intende agire il Consiglio di Stato?

Gli Accordi bilaterali con l'UE, impostici dalla Confederazione, stanno mostrando i loro effetti altamente negativi sull'occupazione nel nostro Cantone.

I dati appena diffusi dall'Ufficio di statistica confermano ora - ed è solo l'inizio - quanto previsto dalla Lega fin dall'inizio.

La crisi economica ha fatto diminuire il numero degli occupati residenti, mentre i frontalieri hanno continuato ad aumentare.

Nel terzo trimestre 2008 la situazione sul mercato del lavoro cantonale presentava un totale di 174mila addetti, di cui 43'700 frontalieri. Alla fine del terzo trimestre di quest'anno, il totale degli addetti in Ticino era sceso a 173mila unità (- 08%) di cui 44'400 frontalieri (+ 1,3%).

Quindi, mentre il numero degli occupati ticinesi e residenti diminuisce, quello dei frontalieri aumenta.

A seguito della deleteria libera circolazione delle persone, sostenuta da tutti i partiti storici, dal Consiglio di Stato, nonché dagli ambienti padronali e quel che è peggio dai sindacati, **i lavoratori ticinesi vengono soppiantati da frontalieri**. Al proposito va rilevato che le cifre di frontalieri indicate dall'UST, ovvero quelle ufficiali, sono inferiori a quelle reali, non tenendo conto dei frontalieri non dichiarati.

Al proposito, il capo della Sezione del lavoro Sergio Montorfani ha commentato: «*A partire dal 2004 abbiamo constatato che l'evoluzione del numero dei frontalieri è indipendente dalla congiuntura economica e quindi dall'evoluzione della disoccupazione. Se in passato, fino agli anni '90 c'era un rapporto speculare, per cui quando aumentava la disoccupazione il numero di frontalieri diminuiva (esisteva il filtro dei permessi di lavoro che venivano rilasciati dallo Stato, Stato che teneva conto anche della situazione del mercato del lavoro e dall'aumento della disoccupazione) ora questo filtro non esiste più*».

Dall'UST giunge quindi l'ennesima conferma che, a seguito dei Bilaterali, i frontalieri non si limitano più, e da un pezzo, a svolgere quei lavori per cui non si trovano candidati ticinesi, bensì lavorano **al posto** dei Ticinesi, soppiantandoli proprio in quegli impieghi da questi ultimi ambiti. L'attuale situazione è evidentemente destinata a peggiorare.

Il Consiglio di Stato deve ora intervenire, nell'interesse del Cantone, per porre degli argini a una situazione che rischia di mettere in pericolo anche la pace sociale.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. è intenzione del CdS intervenire per mettere un freno alla tendenza che vede i lavoratori ticinesi soppiantati da frontalieri a seguito della libera circolazione delle persone?
2. Quali passi intende compiere il CdS in questo senso?

3. È intenzione del CdS attivarsi presso l'autorità federale, ritenuto che la competenza federale non può essere perpetuamente usata dall'autorità cantonale come "foglia di fico" per non intervenire?
4. È intenzione del CdS giungere di fatto, se del caso anche tramite quegli escamotage ben noti oltreconfine, a una situazione di rilascio dei permessi di lavoro a non residenti solo in caso di comprovata necessità?

Lorenzo Quadri e Norman Gobbi
Per il gruppo parlamentare della Lega dei Ticinesi